

L'INTERVISTA ■ LAURENT ASHENDEN

Un Salone per i gestori indipendenti

Per il promotore la categoria resta importante per la piazza finanziaria

A Ginevra i prossimi 15 e 16 settembre si terrà Invest 10, un Salone dedicato ai gestori patrimoniali indipendenti, organizzato da Laurent Ashenden. Abbiamo intervistato il promotore di questa iniziativa per conoscere gli scopi di Invest 10 e i temi con i quali i gestori patrimoniali devono confrontarsi in questi tempi di grandi cambiamenti.

■ Qual è l'importanza del settore dei gestori patrimoniali all'interno della piazza finanziaria svizzera?

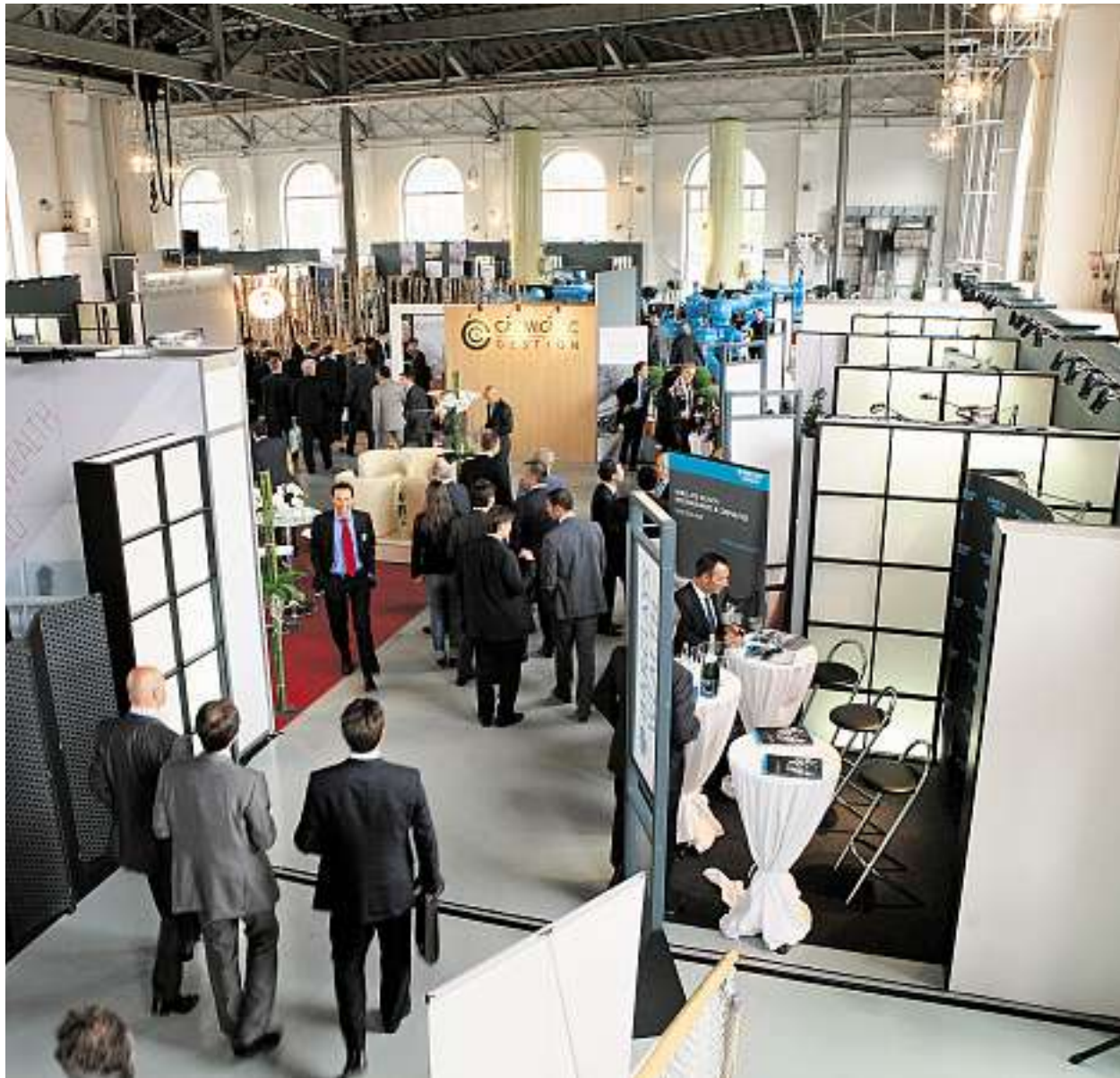
«La loro importanza è in crescita e malgrado la crisi finanziaria e l'allentamento del segreto bancario, il numero di gestori patrimoniali indipendenti continua ad aumentare. Attualmente se ne contano circa 2.500 in Svizzera e si stima che la loro parte di mercato sia pari al 20% del totale della gestione patrimoniale nel Paese. In questo modo la quantità sotto gestione dell'insieme dei gestori patrimoniali indipendenti in Svizzera si stima intorno a 600-700 miliardi. Frequentemente a beneficio di mandati discrezionali concessi dai clienti tanto "offshore" quanto "onshore", essi sono una categoria di investitori estremamente attivi che partecipano in gran parte (fino al 50% secondo statistiche) al totale degli ordini di borsa in Svizzera».

Quali sono le sfide che questa professione si trova a dover affrontare di questi tempi?

«I gestori patrimoniali indipendenti sono stati confrontati in questi ultimi mesi a un ambiente in profondo cambiamento. Si è parlato a lungo delle pressioni esercitate sulla piazza finanziaria svizzera e di progetti elaborati dai Paesi vicini per rimpatriare gli attivi che avevano lasciato i loro rispettivi Paesi, sviluppi che hanno influenzato globalmente la gestione patrimoniale. Dobbiamo anche citare la difficoltà cui i gestori patrimoniali indipendenti devono confrontarsi: si tratta tradizionalmente di piccole imprese con meno di 10 dipendenti, e si trovano a dover cambiare il modello di attività che avevano applicato fin dalla loro nascita. Il gestore spesso ha sviluppato la propria attività su dei valori - il segreto bancario - all'interno di una copertura geografica limitata - l'Italia. Sarà ora difficile adattarsi alle nuove disposizioni, contrariamente alle banche, che invece dispongono di mezzi per riorganizzarsi, per esempio tramite delle strutture "onshore". Peraltro, i gestori indipendenti sono confrontati con una regolamentazione sempre più severa e con una amministrazione pubblica sempre più invadente. Oltre al proprio "audit" interno (LBA, legge sul riciclaggio interno), il gestore è sottoposto anche alle direttive della FINMA, che la maggior parte delle OAR, gli organi di autoregolazione ai quali la maggior parte dei gestori è affiliata, hanno adottato nella loro propria regolamentazione».

Dopo molti attacchi alla Svizzera, il nostro Paese ha accettato il modello OCSE sullo scambio di informazioni in ambito fiscale. Tuttavia sussistono ancora incertezze circa l'applicazione pratica di questo accordo, e inoltre sul tavolo esistono alcune proposte, come quella denominata Rubik, che devono ancora essere approfondite. Qual è la posizione delle associazioni dei gestori su questo delicato dossier?

«Si può ricollocare questo dibattito in un contesto di guerra economica scatenata contro la piazza finanziaria elvetica. Lo scambio d'informazioni così come proposto dall'OCSE e accettato dalla Svizzera non è che una parte di un insieme di direttive che la Svizzera ha già ampiamente integrato nella sorveglianza degli intermediari finanziari (banche, assicurazioni, ecc.). Noi possiamo citare per esempio la conoscenza debitamente documentata dell'avente diritto economico di tutti i conti aperti presso le nostre banche e chiunque sia l'intermediario che se ne occupa (avvocato, gestore indipendente o altri). Questo non è per nulla il caso dei Paesi limitrofi. Il modello OCSE ha quindi l'immenso vantaggio di mettere tutti i Paesi membri sullo stesso piano di parità nel campo che è di nostro interesse. La Svizzera è inoltre conosciuta dai suoi pa-



GINEVRA Un momento di riflessione e di incontro con colleghi e fornitori di servizi. Nella foto sotto Laurent Ashenden.

IL SALONE INVEST

LA TERZA EDIZIONE A GINEVRA DAL 15 AL 16 SETTEMBRE

La terza edizione del salone Invest (www.invest10.ch), l'unico salone finanziario dedicato ai gestori patrimoniali indipendenti della Svizzera, avrà luogo dal 15 e 16 settembre 2010 presso il Bâtiment des Forces Motrices a Ginevra.

I principali prestatori di servizi e prodotti finanziari della Svizzera avranno l'occasione di presentarsi per mezzo di uno dei 30 stand messi a disposizione all'interno del salone.

Il programma prevede una serie di conferenze e dibattiti con la partecipazione di esperti oratori quali Marc Faber, Philippe Jabre, Avv. Paolo Bernasconi di Lugano, Jean-Claude Biver, Ralph Acampora, che affronteranno i diversi aspetti dell'attività dei gestori di patrimoni indipendenti e le sfide che il settore si trova ad affrontare di questi tempi.

Le prime due edizioni del Salone Invest hanno ogni volta accolto più di 1.250 professionisti (specialisti) della gestione dei quali 350 gestori indipendenti, posizionando Invest come il simposio annuale dell'attività.

Per i gestori indipendenti l'ingresso è gratuito.

ri come uno dei migliori allievi nell'applicare ciò che le viene richiesto. Sotto la pressione politica, nuove convenzioni di doppia imposizione (CDI) sono state firmate dalla Svizzera, che accordano su richiesta lo scambio d'informazione in caso di frode o di evasione fiscale e ciò senza alcuna contropartita concessa alla Svizzera! Le associazioni di gestori non mancano di far risaltare che i loro membri non hanno il diritto di proporre i loro servizi a dei clienti fuori dalla Svizzera mentre il contrario è possibile... I gestori indipendenti sono spettatori di questo nuovo paradigma dove si può pensare che l'applicazione concreta passerà attraverso le banche depositarie degli averi dei clienti. Come partner delle banche, i gestori dovranno verosimilmente aggiungere ancora una o l'altra delle nuove disposizioni giuridiche alla pila di documenti che dovranno firmare ai loro clienti prima ancora di entrare in relazione. Per quanto riguarda il progetto Rubik (che prevede che le banche saranno responsabili di riscuotere le tasse per conto del fisco estero) il problema è la sua messa in pratica: le banche dovrebbero acquisire un savoir-faire fiscale che sia valido per tutti i Paesi del mondo. Questa pratica non dovrebbe tuttavia causare delle particolari preoccupazioni alla maggior parte dei gestori indipendenti i cui clienti provengono raramente da più di 2 o 3 Paesi diversi. La conoscenza dell'ambiente fiscale dei propri clienti è un prerequisito per ogni approccio di gestione. Inoltre, ogni gestore è al centro della rete di capacità diverse alle quali può ricorrere in caso di bisogno. L'ultima versione del progetto Rubik privilegiando un approccio forfetario semplifica il risultato ma costringe a degli accordi bilaterali con ogni singola nazione». **Visti i profondi cambiamenti in campo normativo e il sempre maggiore coinvolgimento richiesto alle banche nel settore della lotta alla criminalità e al riciclaggio, il settore bancario in questi ultimi anni ha dovuto investire molto nel campo della compliance. Anche i gestori indipendenti sono stati toccati da questo trend?**

«I controlli sono stati predisposti su diversi livelli. Il gestore indipendente avendo unicamente il mandato di gestire l'attivo del suo cliente è il depositario degli attivi del cliente che è l'elemento chiave per la sorveglian-



za dei flussi finanziari ed è là che il legislatore offre il suo sforzo principale. In questo modo, per una nuova presa di contatto con un prospecto, il gestore deve fornire il proprio Curriculum Vitae completo alla banca depositaria così come la prova sulla base di documenti di provenienza dei fondi da gestire. La tendenza recente è stata verso un rafforzamento marcato dei controlli effettuati dalle banche sui movimenti di cash dove il motivo deve essere ugualmente precisato e compete al gestore indipendente documentare il dossier del proprio cliente a completa soddisfazione della sua banca depositaria. Inoltre, ogni gestore indipendente ha l'obbligo di essere affiliato a un organismo di autoregolazione accreditato dalla FINMA, responsabile del controllo del rispetto della legge sul riciclaggio di denaro (LBA), controllo effettuato peraltro dalla banca depositaria degli attivi del suo cliente. Infine, ogni associazione ha varato il proprio codice di condotta, approvato dalla FINMA, al quale il gestore si deve attenere a rischio di pesanti penalità. Questo controllo effettuato dai suoi pari (autoregolazione) rimane il metodo più semplice e meno oneroso per evitare abusi e migliorare le "best practices" della professione».

I gestori indipendenti lavorano in simbiosi con gli istituti bancari. Come evolvono le relazioni fra questi due partner? La questione delle retrocessioni, oggetto tra l'altro di una sentenza del Tribuna-

le federale qualche anno fa, è stata definitivamente risolta?

«La maggioranza delle banche possiede un modello di business che integra i gestori indipendenti nel proprio sviluppo strategico. Progressi notevoli sono stati ottenuti da alcuni istituti nell'offrire servizi di gestione di qualità attraverso dei mezzi informatici sofisticati e "portatili". Questo avvicinamento non ci disturba fintanto che i gestori possano rimanere indipendenti in termini di scelta dei prodotti e servizi finanziari in un concetto di architettura totalmente aperto. Il tema dei rimborsi di commissione non è nuovo, visto che è regolato nel codice delle obbligazioni: il cliente deve essere tenuto informato di tutti i costi e commissioni riscossi dal suo mandatario con il massimo possibile di dettagli. La novità consiste nelle direttive emesse dalla FINMA a proposito delle norme per la gestione patrimoniale del 1. settembre 2009, riprese nel codice di condotta sopra citato. Il cliente ha l'opzione di lasciare al proprio gerente tutto o parte delle prestazioni ricevute da terzi nell'ambito della sua gestione o di richiedere che gli vengano riversate. Alcuni gerenti preferiscono investire gli averi dei loro clienti in partecipazioni istituzionali esenti da rimborsi di commissione allo scopo di evitare ogni conflitto d'interesse.

Una "frecciata" ai nostri amici banchieri che non hanno sempre adottato la stessa politica di trasparenza, anche se le norme FINMA vengono applicate alla gestione patrimoniale in generale».

Veniamo ora alla manifestazione che si terrà a Ginevra: per quale motivo avete deciso di promuovere un Salone dei gestori indipendenti?

I gestori patrimoniali indipendenti hanno le loro associazioni che difendono i loro interessi (ASG, GSCGI, ARIF). Hanno inoltre i loro organi di autoregolazione, entità alle quali Berna ha delegato delle competenze di sorveglianza e di regolamentazione. Tuttavia loro non avevano le basi per poter discutere sui problemi legati alla loro professione e trattare il futuro e le sfide (i rischi) della loro professione. Il salone Invest riveste questa funzione di luogo di scambio privilegiato fra i partner della gestione, indispensabile per un'attività così frammentata.

Cosa offre e a chi si rivolge questa manifestazione?

«È un luogo di scambio di idee dove possono presentarsi i prestatori di servizi a terzi gestori. I numerosi gestori che partecipano possono incontrare i principali interlocutori e partecipare alle numerose conferenze e dibattiti che trattano i temi legati alla professione. Visitatori ed espositori hanno ugualmente l'occasione di "network" in un ambiente adatto».

La categoria dei gestori indipendenti è molto presente in Ticino. Per quali ragioni?

«Le prime società di gestione indipendenti sono apparse una cinquantina di anni fa in Ticino. Al contrario del resto della Svizzera ove queste società non hanno altra attività che quella della gestione patrimoniale, in Ticino svolgono spesso un'attività di fiduciarie offrendo per esempio dei servizi di amministrazione immobiliare. Altra differenza è rappresentata dalle norme legali nelle quali queste società si evolvono: in Ticino al contrario della Svizzera francese, le società di gestione patrimoniale devono avere una forma giuridica specifica. Lo sviluppo di questa attività è direttamente legato al successo delle banche ticinesi, che è anche il risultato di una stabilità politica, economica e giuridica, che i nostri vicini, principalmente del sud non avevano. A tutto ciò si aggiunge una competenza ineguagliabile in Europa. Lo sviluppo di questa attività è dovuto anche alla volontà di una clientela privata di beneficiare di un servizio personalizzato, come vantaggiosa alternativa rispetto a un rapporto tra società. Non si deve dimenticare lo spirito imprenditoriale di alcuni gestori di banche che hanno saputo cogliere un modello di affari più appagante e redditizio rispetto a quello di un impiegato di banca. Senza dati statistici precisi, si considera che ci siano attualmente circa 300 gestori patrimoniali indipendenti in Ticino (escluse le fiduciarie), i quali gestiscono l'equivalente di 30 miliardi di franchi».

ROBERTO GIANNETTI